



all'inserimento nei provvedimenti giudiziari di riferimenti non necessari ai fini della motivazione e che spesso coinvolgono terzi estranei: all'assunzione quando inopportuna di incarichi politici e alla riassunzione di funzioni giudiziarie dopo averli svolti o essersi dichiarati disposti a svolgerli» anche se bisogna «valorizzare l'impegno e il rendimento dei magistrati italiani, tenendo conto delle condizioni in cui operano, non in poltrona a casa loro, ma con i mezzi che gli sono messi a disposizione e le forze di cui possono avvalersi».

C'è stato un rischio «vicolo cieco» in questi anni nel rapporto tra giustizia e politica. E indubbiamente c'è stato in questi ultimi mesi un «rassegnamento» che può anche portare, nel poco tempo che manca alla fine della legislatura, a riforme quanto mai necessarie che vanno fatte in Par-

Il fascicolo Ingroia Archiviazione per il pm che si definì partigiano della Costituzione

lamento. E poiché il tema «responsabilità civile» è all'attenzione del legislatore, ovviamente, il presidente della Repubblica non ne ha parlato mentre ha dedicato un importante passaggio al successo della lotta - di cui più che mai si avverte l'acuta necessità - contro la corruzione, in forme vecchie e nuove, che richiede «non solo vigilanza e capacità di intervento sul piano giudiziario, ma gli adeguamenti normativi e mutamenti profondi di clima e di costume» aggiungendo che «sono fenomeni che turbano tutti quei cittadini onesti, oggi chiamati a grandi sacrifici e sensibili al rigore nei comportamenti di chiunque assolva pubbliche funzioni».

Anche la politica faccia la sua parte. E non chieda ai magistrati quello che non possono fare in assenza di norme che non si è avuta la capacità di approvare. Sulla revisione delle circoscrizioni giudiziarie deve «esserci la massima attenzione» alla compatibilità finanziaria ma anche «la massima fermezza nel reagire alle resistenze». Questo è un passaggio necessario per restituire efficienza al sistema-giustizia. Bisogna arrivarci superando l'azione di «intraprendenti parlamentari che sventolano vessilli di territori come santuari intoccabili». Per quanto riguarda l'azione del governo in tema di giustizia ha agito in modo «opportuno e realistico» partendo «da provvedimenti funzionali per un rapido miglioramento delle condizioni del servizio giustizia, a cominciare dall'emergenza sociale e umanitaria delle carceri». ♦

Tarantini e la sanità, chiuse le indagini I pm di Bari inviano quindici avvisi

Si chiude il primo filone dell'indagine che ha portato alla luce il sistema di corruzione nella sanità pugliese. Gli avvisi notificati fra gli altri anche al fratello di Tarantini, Claudio all'ex direttore della Asl e al primario di ortopedia.

GIOVANNI DE MATTIA
BARI

Chiuse le inchieste sul sistema sanità di Gianpaolo Tarantini nell'Asl di Bari: 15 avvisi di conclusione delle indagini preliminari sono stati notificati, tra gli altri, anche al fratello Claudio, all'ex direttore generale dell'ente Lea Cosentino e al primario di ortopedia di Bari Vittorio Patella, che attraverso Gianpi voleva sistemare la figlia a Mediaset.

Si chiude così il primo ampio filone d'indagine che ha svelato le corruzioni nella sanità pugliese, come lo stesso Tarantini ha ammesso. Nei loro confronti sono ipotizzati, a vario titolo, i reati di associazione per delinquere, corruzione, turbata libertà degli incanti, frode nelle pubbliche forniture, truffa e falso ideologico



Gianpaolo Tarantini

commesso da pubblico ufficiale. In particolare, sono accusati di aver orientato «l'esercizio della funzione pubblica degli uffici della Asl di Bari - si legge nell'atto -, preposti alla gestione delle gare e delle trattative per l'acquisto di attrezzature e protesi sanitarie, verso il soddisfacimento

degli interessi patrimoniali delle società rappresentate dai fratelli Gianpaolo e Claudio Tarantini, e delle società segnalate da Gianpaolo e Lea Cosentino, con durevole divisione di compiti e ruoli». Secondo le indagini dei pm di Bari Ciro Angelillis ed Eugenia Pontassuglia, Tarantini avrebbe acquisito un potere tale all'interno dell'Asl e del Policlinico di Bari, da poter piazzare i propri prodotti ortopedici con guadagni da capogiro. Le indagini avrebbero provato che il «sistema Tarantini» era contrapposto a quello dell'ex assessore alla Sanità e attuale senatore, Alberto Tedesco, indagato in un procedimento sulla sanità pugliese dei pm Francesco Bretonne, Marcello Quercia e Desirée Digeronimo. Gli accertamenti investigativi, così, raccontano di una sanità pugliese «piegata» ai presunti

La figlia del primario Secondo l'accusa Patella chiese di farla assumere a Mediaset

interessi di Tarantini e Tedesco, in continua contrapposizione. Ma se per il politico l'interesse principale sarebbe stato «il radicamento elettorale» per Tarantini quello economico.

Così, nelle pieghe degli atti giudiziari, si scoprono gli interessamenti di Gianpi per promuovere l'immagine della Cosentino, col fine di aumentare il potere nell'Asl Bari. Lo fa, per esempio, con l'ex vice presidente di giunta, Sandro Frisullo, con l'ex ministro agli Affari regionali Raffaele Fitto e con l'ex premier Silvio Berlusconi, tentando di «alimentare» le aspirazioni della Cosentino «di rivestire cariche politiche o, comunque, di conservare quella politico-amministrativa».

La «penetrazione» nell'Asl Bari, però, sarebbe stata solo un tassello del più ampio «sistema». Erano i medici i principali referenti di Gianpi, attraverso cui riusciva a piazzare le proprie protesi ortopediche aggirando le gare d'appalto. Regali e piaceri vari la ricetta per ricevere dai primari dichiarazioni di infungibilità dei prodotti. Si tratta di atti pubblici sottoscritti dai medici, in cui si attesta che un determinato prodotto sanitario è unico nel suo genere e il migliore per determinate operazioni chirurgiche. Per esempio, lo fa con il primario di ortopedia del Policlinico di Bari, Patella, per il quale si preoccupa di «promuovere l'assunzione» della figlia «presso la Mediaset avvalendosi dei suoi rapporti di conoscenza» con Berlusconi. ♦

EDITORIA

Peluffo: rifinanzieremo il Fondo ma nessun aiuto a chi non vende

«Entro pochi giorni adotteremo atti amministrativi per rifinanziare il fondo per l'editoria». Lo ha annunciato ieri il sottosegretario con delega all'editoria, Paolo Peluffo. «Il governo - ha spiegato - è consapevole della necessità di rifinanziare con urgenza il fondo per l'editoria. Tutti i dicasteri interessati, dal Tesoro allo Sviluppo economico, sono sensibilizzati in questo senso». Ha aggiunto che «denaro pubblico non ce n'è e la situazione è seria. Di certo dobbiamo essere consapevoli che contestualmente saranno indicati criteri di risparmio e selettività industriali molto severi per spingere le aziende nella direzione giusta». «Non ci saranno più finanziamenti per copie di

giornali che non si vendono - ha aggiunto Peluffo - si va verso l'idea di calcolare le copie oggettivamente vendute, indicare come priorità i criteri di occupazione di poligrafici e giornalisti, di guardare agli investimenti per lo sviluppo dell'editoria on line». Finalmente il governo si muove per «impedire l'ulteriore crisi del settore» commenta Beppe Giulietti portavoce di articolo 21. Definisce «incoraggianti» le parole di Peluffo il senatore Vita (Pd) per il quale però «non basta», occorre una riforma che stabilizzi per un certo numero di anni (almeno tre) il Fondo per l'editoria legandolo a criteri selettivi. Chiede un decreto urgente del governo. Intanto il segretario della Fnsi, Franco Sidi, il presidente Mediacoop, Mario Salani, il segretario di Articolo21, Tommaso Fulfaro, hanno inviato una lettera al presidente del Senato, Renato Schifani, con la richiesta di un incontro urgente.